

grido hanno fatto non minor danno dei politici, difendendo il diritto all'esibizione della volgarità».

Che fine farà l'antipolitica in qualche modo figlia dalle tecnologie online emerse nel 2000? Come influirà il movimento "no global" sul rapporto tra cittadini e democrazia?

«L'antipolitica è stata la chiave di volta del qualunquismo, la vera ideologia vincente», dice ancora Bernardini. E Vassallo: «I blog, gli appelli online, una certa comicità che si trasforma in politica, anche per contrastare una certa politica che si trasforma in comicità: prevarrà la necessità di partecipazione o quella di protagonismo? A differenza della partecipazione, il protagonismo finisce col giovare a pochi. È stato proprio il movimento no global ad attestarli: quando è prevalso il protagonismo, si son ridotte le sue potenzialità di incidere sul rapporto tra cittadini e democrazia».

È vero che la tecnologia ha contribuito, con i blog e facebook, a dare un ulteriore impulso al dilagante individualismo?

Secondo la filosofa «le modalità di comunicare e di rapportarci con gli altri che ci offre internet non sono né buone né cattive, dipende dall'uso. Certo si corre il rischio di accrescere il proprio solipsismo. Ma chi è condotto verso la dimensione di sé individualista, la rivela anche in tipi di comunicazione più tradizionale». Lingiardi: «Facebook può essere utile, forse divertente. Ma mi sembra una forma di invisibilità. Un grande mercato coperto per chi non ha tempo di uscire di casa e organizza salotti virtuali».

L'informazione è più libera grazie al web?

Vassallo: «Senz'altro è più diffusa, ma restano due problemi: primo, quanto

troviamo online sono informazioni supportate da riscontri nel reale, oppure si danno congetture prive di fondamento? Secondo, cosa accadrà del diritto di tutelare la nostra privacy?». Lingiardi: «Internet ha una sua intrinseca libertà, ma è anche uno strumento strepitoso di controllo. Quindi siamo liberi di essere controllati - e censurati (vedi Google Cina). Detto questo, chi oggi vivrebbe fuori dal web?».

La genetica ha corso veloce, ma non così ha fatto la politica....

Lingiardi: «Non ha dato risposte in Italia, dove la vita reale delle persone è lontana dal dibattito parlamentare.

La gente inizia a organizzarsi, ed è triste non poter contare sul proprio paese. C'è un turismo "sanitario": in Spagna per la procreazione assistita, in Olanda per una fine vita dignitosa. E c'è un "turismo affettivo": se sei omosessuale all'estero puoi sposarti. E non parliamo di chi trova all'estero condizioni migliori per studiare o fare ricerca». Vassallo: «È l'etica a mancare. Dell'etica si sono impossessati una certa politica e una certa religione per offrirne interpretazioni bizzarre. Quando il dibattito etico si svolgerà sul piano che gli si addice, quello filosofico e scientifico, si avranno meno reticenze nei confronti della genetica. L'obiezione "la genetica ci sta conducendo contro natura" ha poco senso se non si offre una definizione cogente di "natura", se non si accetta che siano le scienze a dirci che cos'è la natura».

LIBRI CHIAVE

2000

■ Esce *La solitudine del cittadino globale* (Feltrinelli) di Zygmunt Bauman, viaggio nelle nuove forme di insicurezza collettiva.
■ Il critico musicale Simon Reynolds racconta in *Generazione ballo/sballo* (Arcana) la nascita della "club culture".

2001

■ L'anno di *No Logo* (Baldini e Castoldi) di Naomi Klein: le nuove forme di contestazione al capitalismo globale.

2003

■ L'economista Paul Krugman (poi premio Nobel) con *La deriva americana* (Laterza) svela le malefatte della politica di Bush e prevede l'arrivo di una crisi economica.

2004

■ Larry Lessig, avvocato e guru dei nuovi media, pubblica *Free Culture*

(Apogeo). Benvenuti nell'era dell'open source.

2005

■ L'economista dell'Università di Chicago Steven Levitt e il giornalista del New York Times Stephen J. Dubner scrivono *Freakonomics* (Sperling & Kupfer), viaggio nei "meccanismi" dell'inganno: il mondo moderno e i suoi sistemi sotterranei non sono impenetrabili. A condizione di saper fare le domande giuste.

2006

■ Barack Obama scrive *The Audacity of Hope: Thoughts on Reclaiming the American Dream*, primo passo verso lo "Yes We Can" che rivoluzionerà gli Stati Uniti.

2008

■ È l'anno che segna la consacrazione definitiva del bisogno di cambiare

paradigma. Con *Un mondo senza povertà* (Feltrinelli) il premio Nobel per la Pace e "banchiere dei poveri" Muhammad Yunus rilancia la sfida del microcredito.
■ Con *Slow Money* il venture capitalist americano Woody Tasch lavora per un capitalismo a basso profitto e con ricadute positive su ambiente e persone.

2009

■ L'inglese Fred Pearce pubblica le sue *Confessioni di un eco-peccatore* (Edizioni Ambiente) e analizza il vero prezzo - colpevolmente nascosto - dei prodotti che compriamo.
■ Per una ricostruzione ferocemente umoristica del decennio e dei suoi tic è utile *I favolosi Anni Zero* (Marsilio editore) di Nanni Delbecchi.
Giuliano Di Caro